

Fantasmii da domare

PERCORSI » UNA MAPPA PER LETTURE
NATALIZIE, TRA CLASSICI E NUOVI MOSTRI

ARIANNA DI GENOVA

■ ■ «Questa è la storia di mia madre e del suo amico Juan, di come lei scoprì i libri e lui la luce del giorno». Comincia così un gioiello dell'editoria per l'infanzia, quel *Clara e l'uomo alla finestra* (pp. 48, euro 16), delicato racconto scritto dall'argentina María Teresa Andruetto, che Uovonero ha avuto il merito di portare in Italia. Venato di malinconia, impastato nell'ocra delle distese aride e abbrustolite dal sole della Pampas (magnificamente evocate nei disegni di Martina Trach), l'albo - nonostante le poche parole che lo attraversano - è un romanzo di formazione ispirato a un'altra infanzia, ereditata nelle narrazioni di famiglia: quella della mamma dell'autrice cresciuta in un villaggio senza biblioteca. Un'assenza di storie che si riscatterà con il potere dell'immaginazione: l'uomo recluso imparerà ad amare il mondo esterno grazie agli occhi pieni di stupore della bambina e lei si nutrirà di fantasiosi viaggi indotti dai libri. Il libro è un grande atto d'amore di Andruetto per la letteratura come chiave d'accesso alla libertà, in un paese che a lungo è stato funestato dittatura. Una «libertà» (ma stavolta di interpretazione) è quella che si prende l'inglese Beatrix Potter nel rinarrare - circa un secolo fa - la fiaba di Cappuccetto Rosso, privata da effetti edulcoranti e impresiosita da un finale aperto (Mondadori, pp. 43, euro 16).

Pur se il lupo non figurava nell'elenco dei suoi animali «do-

mestici» d'elezione (pare che da bambina Beatrix visse circondata da furetti, pipistrelli e, naturalmente, conigli, dai quali scaturì Peter Rabbit), l'autrice ne dà qui una versione malvagia e accattivante che ha colpito profondamente anche l'artista Helen Oxenbury, scelta per illustrare la storia, che era rimasta priva di «tavole»: il suo sarà un lupo con larghi calzoni di lana e scarpe bicolore, un inaffidabile e un po' ruspante «signore di campagna», con tanto di bastone da passeggio per fare colpo. C'è poi un altro puer classico che torna in libreria in versione integrale, come lo volle Barrie ma con una nuova traduzione: è *Peter Pan*, consegnato alle scie blu elettriche di mari e cieli da Tatjana Hauptmann (Lupo-Guido, pp. 208, euro 30, trad. di Marta Barone).

Fragli animali da rivalutare alla rovescia rispetto al pregiudizio che li vuole sanguinari c'è invece *Hugo*, protagonista della divertente storia della svedese Mia Nilsson, al suo primo albo interamente illustrato, pubblicata dalla giovane casa editrice Il Barbagianni (pp. 44, euro 16,90). Ex stella di un circo itinerante, il cocodrillo Hugo finisce per caso fuori zona, nel nord, dove nessuno ha mai visto uno come lui. Lo ritengono un mostro, ma lui lavora a maglia, cucina, pulisce e, soprattutto, aspetta visite. Rimane però impigliato nella paura degli altri, condannato alla solitudine perché «diverso» e «malfamato». Ma dietro l'angolo, anzi, proprio per strada, il suo destino sta per compiersi riservando molte sorprese.

Molte creature abitano le foreste. Tra di loro, c'è un riccio vagabondo, abituato a trasferirsi ogni

sera a casa di Orso per contare le stelle. Un giorno con la nebbia il mondo scompare, regalando un'esperienza fatta di incantesimi, presenze magiche e un gran pullulare di amici. *Il riccio nella nebbia* (pp. 48, euro 19) è il sofisticato albo che Adelphi propone per i più piccoli: è nato dal corto di animazione del 1975 del russo Jurij Norstein, ormai divenuto un classico, ed è firmato insieme a Sergej Kozlov. Le splendide tavole pittoriche sono opera di Francesca Yarusova, moglie e collaboratrice del cineasta. La trama riecheggia la sinfonia delle emozioni dovute agli smarrimenti della crescita.

In un paesaggio innevato si troverà sperduto e infreddolito anche un «little robin» (*Il pettirosso e Babbo Natale* di Jan Fearnley, Gribaudo, pp. 32, euro 12,90). Dopo avere lavato e stirato sette vestiti di lana per resistere nei sette giorni che precedono le feste, finisce a battere il becco perché generosamente li ha regalati agli altri coinquilini del bosco. Ma ci sarà qualcuno di molto speciale che lavorerà a maglia un cappotto rosso vivo per lui, come ricompensa del suo buon vivere comunitario.

In mezzo a boschi e brughiere del nord ventose fa la sua apparizione *Piccola volpe*, un cucciolo che illumina il paesaggio con l'arancio vivo del suo pelo (Il Castoro, pp. 86, euro 14). Scritto da Edward van de Vendel e illustrato da Matije Tolman, che lo trasforma in una vera opera d'arte, il libro è sospeso tra realtà e sogno e racconta l'indomita spinta a esplorare il mondo, sfidando i venti e le metamorfosi delle stagioni, assaggiando la squisitezza delle more, giocando

palla e stringendo amicizie per colose, per esempio con gli umani. Ma non tutti gli umani vengono per nuocere.

Neanche i mostri, per la verità. Alcuni aspettano solo di essere capiti. *Il mio primo Atlante dei fantasmi e dei loro amici* di Patrik Antczak (*Donzelli*, pp. 88, euro 22)

viaggio intorno al pianeta compagnia di creature fantastiche: da Melusina che piagnucola nel camino fino a Yamamba con gli occhi di fuoco, a cui basta un lecca-lecca per starsene buona e farsi i fatti suoi.



GIANNI RODARI

BAMBOLE, BAMBINI E FRECCIE AZZURRE

Aspettando l'anno del centenario di Gianni Rodari (2020), continua l'opera di ripubblicazione delle storie del grande scrittore e pedagogista - Einaudi Ragazzi propone per Natale e, soprattutto per l'Epifania, la magia del trenino elettrico protagonista del romanzo «La freccia azzurra», con un'introduzione di Neri Marcoré e le illustrazioni di Camilla Pintonato. Emme edizioni si fa avanti con «Bambini e bambole», un albo arricchito dai disegni allegri e «costruttivisti» di Gaia Stella. È una filastrocca tratta da «Il libro degli errori» dove si delineano due mondi contrapposti, che molto hanno a che fare con quelli umani, dove la divisione in classi sociali è feroce. Così scopriamo che ci sono bambole che possiedono tutto, carrozzine, arredi da cucina, posate e scodelle, armadi, automobili a molla, persino «bambole più piccoline» con le loro vettovalie e, invece, come chiude Rodari la filastrocca, ci sono «bambini che non hanno niente».

SALONE DI TORINO

«SALTO DIVENTI», LO SPAZIO PER I PIÙ GIOVANI

«Salto Diventi»: si chiamerà così lo spazio dedicato ai giovani lettori al Salone del Libro di Torino 2020 e soprattutto aumenterà la sua visibilità, occupando l'ultima porzione del secondo padiglione del Lingotto Fiere con 3 sale, 10 laboratori, 2 librerie e mostre per un pubblico di bambini, ragazzi e loro famiglie. Oltre 400 ore di programmazione in 3 sezioni: 0/7 anni, 8/13 anni e +14 anni. Al centro i temi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, con il coinvolgimento di editori, scuole e giovani di Fridays For Future. Un focus sarà naturalmente dedicato a Gianni Rodari nel centenario della nascita. «La formazione è il tema fondamentale del Paese - ha specificato il direttore editoriale Nicola Lagioia - O si riparte da qui o non si ripartirà. È fondamentale il potere trasformato dell'istruzione».